

Conquista come attrice ma anche come cantante intensa

Prova d'artista

Il testo però non ha la durezza del romanzo di Dacia Maraini

Commovente e leggera la "ladra" D'Abbraccio



NAPOLETANA

Mariangela D'Abbraccio, classe 1962, è cresciuta con Eduardo e Giorgio Albertazzi

nello stile di Brecht e Weill che Sergio Cammariere ha scritto per lo spettacolo su testi della stessa Maraini. Su una scena nuda, solo una pedana rotante su cui marcia nelle tante peregrinazioni del suo tirare a campare e un'orchestrina di cinque strumentisti che la accompa-

gna dal vivo, la D'Abbraccio non ha mai un cedimento, anzi calamita l'attenzione del pubblico per le due ore di un racconto di quotidiana miseria.

Figlia non amata di un padre oste che la caccerà di casa, gli innumerevoli fratelli che la picchiano, Teresa attraversa cin-

quant'anni di una storia d'Italia che per lei è soprattutto sopravvivenza, tra uomini che la mettono incinta e la tengono in casa come serva, cognate che le strappano il figlio e si sbarazzano di lei chiudendola in manicomio, viaggi d'amore (deluso) sotto le bombe della seconda guerra mondiale, i furti e furtarelli per sbarcare il lunario che la faranno finire a ripetizione dietro le sbarre, e perfino al manicomio criminale di Pozzuoli.

Il testo, certo, non ha la durezza del romanzo, che la Maraini aveva scritto nel 1973 basandosi sulle testimonianze di una ladra vera, Teresa Numa, conosciuta in carcere nel 1969, il turpiloquio è ripulito e il racconto si avvolge a tratti in stanchezze e schemi ripetitivi. Ma la D'Abbraccio conquista appieno con la sua generosità non solo d'attrice, ma anche di ottima cantante di bella intensità emotiva. E la sua Teresa, con la semplicità quasi sbarazzina e l'ostinata purezza con cui resiste ai colpi della sorte, semplicemente incanta.

di ANTONELLA TRONFATA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 36 - Numero 265 € 1,50 in Italia

CON "CAPIRE LA FILOSOFIA" € 2,00
SOLO "REPUBBLICA" € 1,00

venerdì 11 novembre 2011

Teatro Toffe Menotti via Ciro
Menotti 11, fino al 20/11, 02-
36592544

SIMONA SPAVENTA

AMARIANGELA D'Abbraccio basta una valigia di cartone piena di scarpe, corpetti colorati, cappotti eleganti e grembiuli grigi da galera per trasformarsi in *Teresa la ladra*, anzi nelle tante Terese in cui la popolana ingenua, disgraziata eppure allegra del romanzo *Memorie di una ladra* di Dacia Maraini è costretta a mutarsi, per fume e necessità, nella sua vita rocambolesca. Capelli rossi, parlata romanesca e modi spicci da figlia della provincia, l'attrice napoletana, cresciuta con Eduardo e Albertazzi, è semplicemente bravissima nel tenere in pugno il monologo, variando con leggerezza e commovente tra le disavventure della protagonista, a cui aveva già dato corpo la grande Monica Vitti nell'omonimo film del 1973 di Carlo Di Palma, sceneggiato da Age e Scarpelli.

Tutta diversa è questa trasposizione per la scena, curata dalla scrittrice e con la regia di Francesco Tavassi, che allarga la forma del monologo classico e si avvicina al teatro-canzone, con aperture lirico-tragiche, ma anche buffe, date dai *song*